

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MILANO - BICOCCA

Dipartimento di Informatica, Sistemistica e Comunicazione Dipartimento
di Psicologia

Corso di Laurea Magistrale in: Teoria e Tecnologia della Comunicazione
a.a.2022/2023



Emoticons come linguaggio: una rappresentazione delle emozioni nella comunicazione online tra diverse generazioni

Relazione di psicofisica e percezione

Carolina Speciali

Matricola: 889372

1.ABSTRACT:

In questo studio, esploriamo la rappresentazione delle emoji come emozioni utilizzando il metodo di Thurstone. Per fare ciò, abbiamo condotto un sondaggio su un gruppo di soggetti di età e sesso differente. La scelta di questo target è ricaduta sul fatto che tutti nel corso della vita sono chiamati a riconoscere e comunicare le emozioni. Allo stesso tempo l'obiettivo è capire se ci sia una reale differenza generazionale nella comunicazione tra i soggetti. Da quanto emerge dalla letteratura contemporanea in merito ciò, sembrerebbe che siamo nel mezzo di una "transizione". Se fino a poco tempo fa sembrava ci fosse una sintassi comune dell'emoji, ora, sembrerebbe che le nuove generazioni stiano dando una svolta: utilizzano le emoticon come immagini che cambiano di senso, subiscono associazioni libere e sono piegate a utilizzi sarcastici personalizzati. Non dichiarano, alludono.

Il metodo di Thurstone è stato utilizzato per classificare le emoji in base a quanto sono percepite come rappresentative di un'emozione specifica. I risultati del sondaggio sono stati analizzati e discussi, sottolineando le somiglianze e le differenze nella percezione delle emoji come emozioni tra i diversi soggetti.

Per facilitare l'analisi è stata scelta un'emozione: la felicità. Questo perché dai vari tracker consultati le emoji più utilizzate riguardavano proprio questa emozione.

I risultati mostrano che le emoji sono percepite come rappresentative di emozioni comuni. Le differenze nella percezione delle emoji come emozioni tra i diversi soggetti sono state identificate, ma le somiglianze alla fine sono risultate più evidenti.

In conclusione, questo studio fornisce un contributo alla comprensione della rappresentazione delle emozioni tramite emoji e della loro importanza e rilevanza nella comunicazione online. Il metodo di Thurstone si è dimostrato uno strumento utile per quantificare e classificare le emoji in base a quanto sono percepite come rappresentative di emozioni specifiche.

2. Introduzione

2.1. Cenni bibliografici

La scala di Thurstone è un metodo di misurazione soggettiva utilizzato per quantificare le percezioni o le importanze relative di un insieme di elementi. Questa scala è basata sulla valutazione soggettiva degli elementi da parte di un campione di partecipanti e il calcolo delle medie aritmetiche delle loro valutazioni.

In una scala di Thurstone, gli elementi sono presentati ai partecipanti e questi sono invitati a valutare l'importanza relativa di ciascun elemento. Le valutazioni sono quindi codificate e le medie aritmetiche sono calcolate per ogni elemento. Gli elementi sono quindi classificati e ordinati in base alle loro medie.

La scala è molto utile per quantificare e classificare le percezioni soggettive e per identificare le somiglianze e le differenze nella percezione di elementi specifici tra i diversi soggetti o gruppi di soggetti. Inoltre, questa scala è molto flessibile e può essere utilizzata per valutare una vasta gamma di elementi, come attitudini, opinioni, percezioni, valori e molto altro.

2.2. Procedura

Questo metodo è stato scelto per la sua capacità di confrontare le preferenze degli individui in base agli stimoli dati.

Abbiamo preso sette stimoli che rappresentassero l'emozione richiesta. In base alla formula di Thurstone $(n*(n-1) / 2)$, risultano 21 accoppiamenti da paragonare. I vari accoppiamenti sono stati presentati in ordine randomico.

Per il nostro esperimento abbiamo scelto 20 partecipanti: 10 nati dopo il 2000 e 10 prima del 2000.

Dopodiché tramite pshycopy abbiamo somministrato il questionario, la domanda era uguale per ogni coppia: "Quale emoticon preferisci per esprimere la felicità?".

Gli item sono stati presentati in ordine randomizzato.

3. Materiali

Il criterio principale con cui sono state scelte le emoji è “il maggior utilizzo negli anni”, poi successivamente sono state raccolte delle emoji che potevano essere interessanti per l’esperimento. I principali report utilizzati sono stati: **Facemoji Keyboard Report, World Emoji Day, Adobe Report Trend.**

Materiali scelti:



Conclusioni della scelta: Le emozioni che si trovano ai primi dieci posti nelle classifiche sono quasi sempre positive. Nell’esperimento si è cercato di bilanciare questo squilibrio introducendo delle emozioni incerte e che secondo la letteratura utilizzate sono le più in voga nei social utilizzati dai più giovani, come Tik Tok.

4. Analisi e Risultati:

Il primo passo è stato quello di inserire le frequenze nella matrice di Thurstone, poi abbiamo costruito la tabella con le relative probabilità e da esse siamo giunti alla matrice con i rispettivi valori Z.

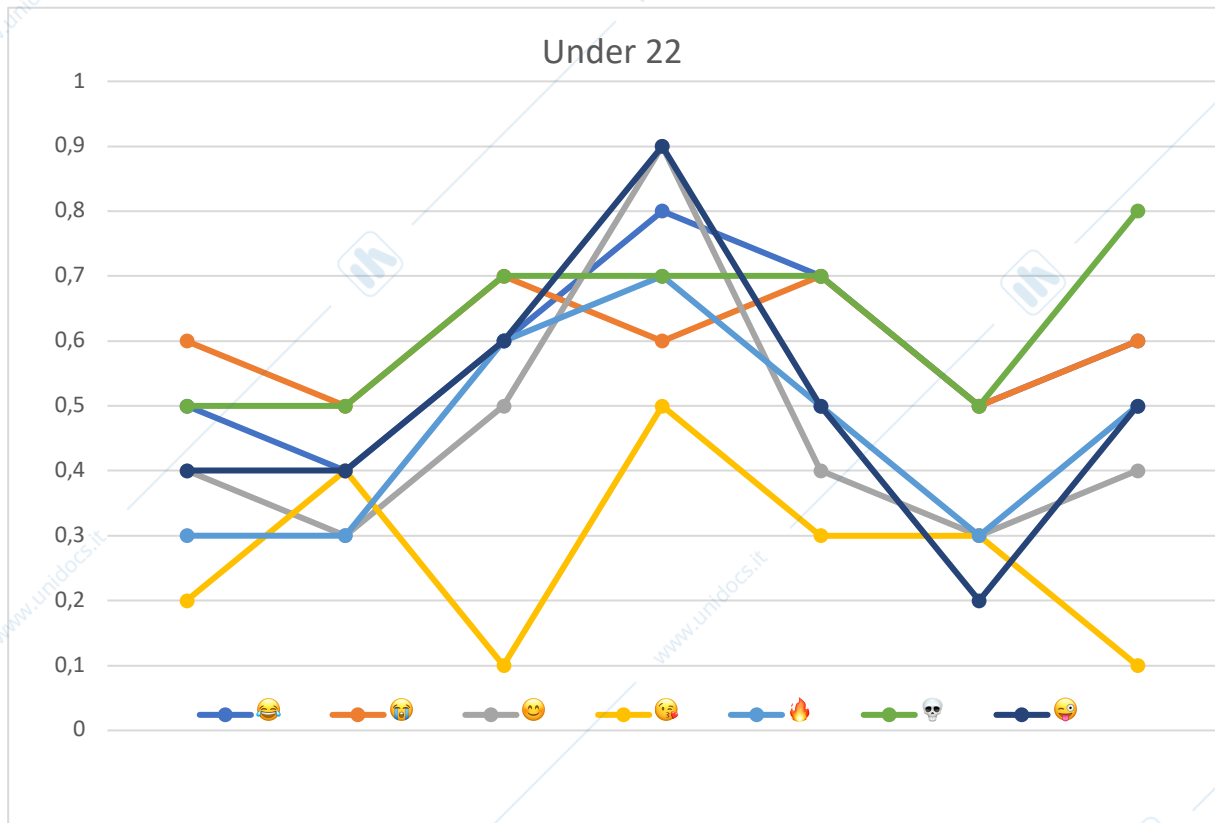
4.1 Caso degli under 22

Come possiamo vedere tutti riconoscono il segno grafico delle emoji come linguaggio universale per descrivere la felicità. La cosa che colpisce è l’utilizzo e la preferenza di alcune emoji che tenendo in considerazione l’emozione prestabilita sono abbastanza gettonate e inaspettate, come ad esempio: 😭, 💀 e la fiamma.

	😂	😱	😊	😘	🔥	💀	😜
😂		4	6	8	7	5	6
😱	6		7	6	7	5	6
😊	4	3		9	4	3	4
😘	2	4	1		3	3	1
🔥	3	3	6	7		3	5
💀	5	5	7	7	7		8
😜	4	4	6	9	5	2	

Una volta ottenute le frequenze abbiamo calcolato la matrice delle probabilità, dividendo i valori per 10 (numero dei soggetti).

	😂	😱	😊	😘	🔥	💀	😜
😂	0,5	0,4	0,6	0,8	0,7	0,5	0,6
😱	0,6	0,5	0,7	0,6	0,7	0,5	0,6
😊	0,4	0,3	0,5	0,9	0,4	0,3	0,4
😘	0,2	0,4	0,1	0,5	0,3	0,3	0,1
🔥	0,3	0,3	0,6	0,7	0,5	0,3	0,5
💀	0,5	0,5	0,7	0,7	0,7	0,5	0,8
😜	0,4	0,4	0,6	0,9	0,5	0,2	0,5



Dalle informazioni fornite, si può osservare che le emoji "😊" e "😘" hanno in media probabilità più basse rispetto ad altri stimoli come "😂" e "🔥". Possiamo dire che in questo data set, viene riconosciuta la felicità e la si associa sia alle classiche emoticon che la rappresentano come: 😂 e 😊, sia ad emoticon completamente decontestualizzate.

Fatto questo abbiamo calcolato il punto z, ovvero la distanza del punteggio rispetto alla media.

	😂	😭	😊	😘	🔥	💀	🤪
😂	0	-0,2533471	0,2533471	0,84162123	0,52440051	0	0,2533471
😭	0,2533471	0	0,52440051	0,2533471	0,52440051	0	0,2533471
😊	-0,2533471	-0,5244005	0	1,28155157	-0,2533471	-0,5244005	-0,2533471
😘	-0,8416212	-0,2533471	-1,2815516	0	-0,5244005	-0,5244005	-1,2815516
🔥	-0,5244005	-0,5244005	0,2533471	0,52440051	0	-0,5244005	0
💀	0	0	0,52440051	0,52440051	0,52440051	0	0,84162123
🤪	-0,2533471	-0,2533471	0,2533471	1,28155157	0	-0,8416212	0

Abbiamo anche calcolato la media:

	😂	😭	😊	😘	🔥	💀	😜
MEDIA	-0,2313384	-0,258406	0,07532725	0,67241036	0,11363627	-0,3449747	-0,0266547

A questo punto l'ultimo step affrontato è quello della trasformazione del punteggio in valori tra 0 e 10 per avere dei numeri accettabili con la formula di Thurstone e questo è stato il risultato:

4,76866159	4,74159395	5,07532725	5,67241036	5,11363627	4,65502532	4,97334525
-------------------	------------	------------	------------	------------	------------	------------

4.2 Caso over 22

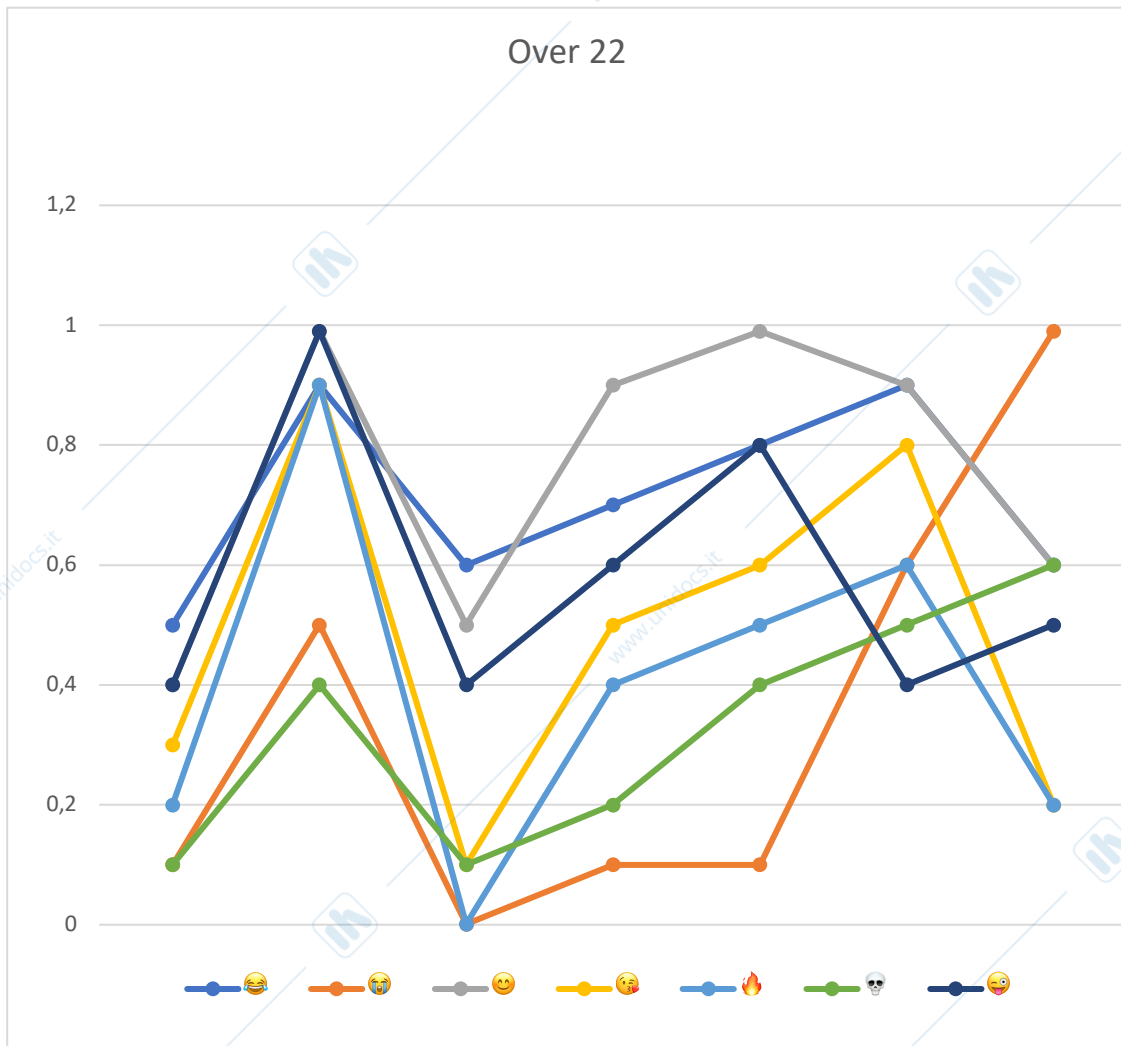
In questo caso possiamo notare come invece le emoji scelte per l'emozione della felicità sono quelle il cui segno grafico sembrerebbe il più attinente con la richiesta fatta. Infatti, le emoticon più frequenti sono: 😂" e "😊". Dall'altra parte possiamo notare come invece siano state scartate in molti casi la fiamma e il teschio.

Frequenze	😂	😭	😊	😘	🔥	💀	😜	
😂			9	6	7	8	9	6
😭		1		0	1	1	6	0
😊		4	10		9	10	9	6
😘		3	9	1		6	8	2
🔥		2	9	0	4		6	2
💀		1	4	1	2	4		6
😜		4	10	4	6	8	4	

Una volta ottenute le frequenze abbiamo calcolato la matrice delle probabilità, dividendo i valori per 10 (numero dei soggetti).

Probabilità	😂	😭	😊	😘	🔥	💀	😜
😂	0,5	0,9	0,6	0,7	0,8	0,9	0,6
😭	0,1	0,5	0,001	0,1	0,1	0,6	0,99
😊	0,4	0,99	0,5	0,9	0,99	0,9	0,6
😘	0,3	0,9	0,1	0,5	0,6	0,8	0,2
🔥	0,2	0,9	0,001	0,4	0,5	0,6	0,2
💀	0,1	0,4	0,1	0,2	0,4	0,5	0,6
😜	0,4	0,99	0,4	0,6	0,8	0,4	0,5

Da qui abbiamo ricavato *il Grafico 2*:



Fatto questo abbiamo di nuovo calcolato il punto z:

	😂	😭	😊	😘	🔥	💀	🤪
😂	0	1,28155157	0,2533471	0,52440051	0,84162123	1,28155157	0,2533471
😭	-1,2815516	0	-3,0902323	-1,2815516	-1,2815516	0,2533471	2,32634787
😊	-0,2533471	2,32634787	0	1,28155157	2,32634787	1,28155157	0,2533471
😘	-0,5244005	1,28155157	-1,2815516	0	0,2533471	0,84162123	-0,8416212
🔥	-0,8416212	1,28155157	-3,0902323	-0,2533471	0	0,2533471	-0,8416212
💀	-1,2815516	-0,2533471	-1,2815516	-0,8416212	-0,2533471	0	0,2533471
🤪	-0,2533471	2,32634787	-0,2533471	0,2533471	0,84162123	-0,2533471	0

Come fatto anche precedentemente abbiamo calcolato la media con questi risultati:

	😂	😭	😊	😘	🔥	💀	😜
MEDIA	-0,6336884	1,17771476	-1,2490811	-0,0453172	0,3897198 3	0,52258164	0,20044953

E dopo abbiamo calcolato i valori tra 0-10, ottenendo questo:

SCALA	4,366311	6,177714	3,750918	4,954682	5,389719	5,522581	5,200449
0_10	56	76	89	75	83	64	53

Conclusioni

Il nostro obiettivo era quello di fornire una, seppur breve, indagine sull'utilizzo delle emoticon da parte di generazioni differenti. Volevamo capire se fosse vero che la generazione dei giovanissimi si differenziasse nell'uso di questi segni grafici dai loro genitori ma anche dai loro fratelli maggiori.

Le conclusioni che possiamo trarre dai dati raccolti sono che le emoticon sono percepite come rappresentative di emozioni comuni, ma ci sono differenze nella percezione di queste emoticon come emozioni tra i due differenti data set.

Come sostiene anche la linguista Gretchen McCulloch, autrice di *"Because Internet: Understanding the New Rules of Language"* l'emoji è:

"vittima del suo stesso successo. Se per anni e anni la risata digitale viene rappresentata sempre allo stesso modo, a un certo punto comincia a sembrare insincera». Si sa: un'iperbole normalizzata è solo retorica. E stufa."

Se non per tutti i dati, comunque uno smarcamento minimo che avvalora questa tesi lo abbiamo potuto vedere come nel caso della risata con le lacrime 😂, gettonatissima tra gli over, in realtà, non è poi così in voga tra gli under che spesso prediligono o quella che piange e basta 😭 oppure il teschio 💀 sinonimo figurato di "I die" – in Italia: "Mi fa morire [dalle risate]"), segno di una emozione ancora più travolgente e che rasenta il paradossale.

Quello che si può notare, dunque, da questo studio è che ci sono molte similarità tra i due casi presi in considerazione ma allo stesso tempo stiamo assistendo a uno smarcamento seppur minimo che rivela in realtà come gli over utilizzino le emoji in maniera letterale. Se piange, piangi, se ride, sei felice. La generazione più giovane ha invece un approccio che va verso la creatività. Le immagini cambiano di senso, subiscono associazioni libere, sono piegate a utilizzi sarcastici personalizzati. Non dichiarano, alludono. E vanno interpretate (caso del teschio o della fiamma).

È quasi una legge di natura, insomma, che ogni generazione crei un proprio gergo e sviluppi una propria fisionomia collettiva, con cui si auto-rappresenta.

Ed è altrettanto inevitabile che prima o poi ogni generazione entri in conflitto con quelle precedenti.

In conclusione, possiamo dire che l'elaborato si propone come un contributo alla comprensione della rappresentazione delle emozioni tramite emoji e della loro importanza e rilevanza nella comunicazione online. Sebbene ancora ci siano più similarità che differenze tra i gruppi presi in esame è stato interessante vedere come in alcuni casi veniva confermata l'ipotesi di partenza formulata tramite la letteratura presa di riferimento. Il metodo Thurstone è stato molto utile ai fini della ricerca sebbene i soggetti presi in esame siano un campione ridotto.